

# Il Discernimento



1. **Imparare a vedere**
2. **Discernimento e Piano Divino**
3. **Gruppo e Discernimento**
4. **Vigilanza e Verità nel Gruppo**
5. **L'Albero della Fratellanza**
6. **La Responsabilità delle Nuove Forme**
7. **La "giusta azione"**
8. **Discernimento e Volontà**
9. **Il "Reame delle possibilità"**
10. **Autenticità ed Essenza**
11. ***"Trasparenti al trascendente"***
12. **L'Invocazione del Discepolo**
13. **Il Grande Corpo**

# 1. Imparare a vedere



*“Discernere”*, indica comunemente il *“vedere chiaramente”*, il *“vedere con l’intelletto”*, ovvero setacciare, vagliare, distinguere le voci interiori per poter fare scelte libere, responsabili e consapevoli.

Gli Istruttori spirituali distinguono due tappe del Discernimento: una prima di purificazione, che porta alla conoscenza di sé e della propria storia, e una seconda in cui il discernimento diviene un’attitudine costante.

Nelle lettere del discepolo Paolo il Discernimento indica qualcosa che si saggia, si esamina, si sperimenta e che, infine, si considera opportuno. Soprattutto, il Discernimento indica il metodo che, per prove ed errori mira a fare scelte per le quali si può *“essere approvati”* da Dio, che verifica i nostri cuori (2 Tess 3,4). Sottoporsi alla disciplina costante del Discernimento implica l’aspirazione a *“comprendere la volontà di Dio”*, a ricollegarsi agli Archetipi divini originari di Bene nei quali è stato concepito il Cosmo, a collegarsi a ciò che è buono e perfetto, a ciò che Dio vuole (Rm 12,2).

In questa visione il Discernimento sembra pertanto diventare una realtà relazionale, implica l’imparare a decifrare come Dio comunica e cosa *“vuole da me”*.

E' necessario approfondirsi nella conoscenza e nel Discernimento spirituale – afferma sempre Paolo - per esaminare e scegliere il meglio, ciò che è bene per me e per il maggior numero, ovvero ciò che è “il Bene”. Il Discernimento appare, dunque, come una modalità concreta, come un criterio fondamentale per conseguire un obiettivo considerato ottimale. Ogni pensiero, attività od opera va sottoposto al discernimento, nel confronto sincero con i compagni sul Sentiero, e con maestri dello spirito.

Il Discernimento non deve certo promuovere dubbio ed esitazione perenni; afferma Ignazio:

È proprio del cattivo spirito rimordere, rattristare, creare impedimenti, **turbando con false ragioni affinché non si vada avanti.**  
(Ignazio di Loyola, *Regole del Discernimento*)

Egli definisce "desolazione" gli atteggiamenti interiori prodotti dall'allontanamento dalla luce dello Spirito: oscurità dell'anima, turbamento, inclinazione alle cose terrene, sfiducia, mancanza di speranza e di amore, tiepidezza, pigrizia e tristezza.

Include invece nel termine “consolazione” i fenomeni interiori generati dallo Spirito: lo stato di calma e di pacificazione interiore, l'assenza di ogni ombra o turbamento, senso di liberazione, motivazioni che impegnano a nuove decisioni di servizio a Dio e all'uomo.

La "consolazione" comporta anche un senso di elevazione verso Dio, un gusto delle cose spirituali e una maggiore intensità con cui vengono sentite e praticate le virtù teologali (Fede, Speranza e Carità).

Aggiunge Ignazio che ogni scelta va fatta soltanto nei periodi di “consolazione”, poiché, nei periodi di “desolazione”- ovvero di aridità, di bisogno e di oscurità - ogni pensiero o intuizione può essere fallace:

**In tempo di desolazione non si facciano mai mutamenti, ma si resti saldi e costanti nei propositi e nelle decisioni che si avevano nel tempo della consolazione.**

Questa regola è la diretta conseguenza di quanto è stato affermato prima: se l'anima è in stato di turbamento, ciò significa che non è sotto l'influsso dello Spirito di Dio ma sotto il suo contrario, e se non è sotto l'influsso dello Spirito di Dio, tutti i pensieri che nascono in quello stato, per quanto possano essere convincenti nelle loro argomentazioni, sono tuttavia illuminati da luce menzognera e quindi non affidabili. Per questo, solo al ritorno della consolazione interiore, si potrà tornare ad avere fiducia nei propri pensieri.

(Ignazio di Loyola, *Regole del Discernimento*)

Un atteggiamento interiore di abituale Discernimento può essere fonte di gioia quando, certi del nostro interiore, usciamo dall'oscurità esclamando con Giovanni: "É il Signore!" (Gv 21,7).

In un'accezione più sottile, infatti, il Discernimento implica anche il "*distinguere con altri sensi*"; quest'ultima definizione fa riferimento a tutte le nostre potenzialità percettive e spirituali.

Ma come "imparare a vedere"? Quali indicazioni seguire? Come leggere e interpretare i segni arrivando al centro segreto degli eventi, all'essenza di significato delle cose?

Afferma il Maestro Omraam Mikhaël Aïvanhov:

Sforzatevi di mettere a punto una specie di campione interiore, grazie al quale potrete valutare con esattezza tutto ciò che vi viene offerto: condizioni, oggetti, esseri... Potrete allora sentire se, impegnandovi con una certa persona, accettando una determinata offerta o lanciandovi in una data impresa, vi stiate avvicinando al vostro ideale spirituale o ve ne stiate allontanando. Tutto ciò lo si può semplicemente chiamare "discernimento".

**La facoltà del discernimento appartiene più al campo della sensazione che non a quello della comprensione.** È qualcosa che è molto difficile spiegare e lo si può anche chiamare "intuizione". **Svilupperete questa facoltà mediante l'osservazione, la riflessione, la meditazione e la preghiera, ma soprattutto con la vigilanza:** dopo ogni esperienza, è importante che vi analizzate per sapere qual è la vostra situazione. Impegnandovi a mettere a punto questa facoltà, questo campione... o questo radar, diverrete sempre più capaci di prendere decisioni giuste e fare buone scelte.

(Omraam Mikhaël Aïvanhov, *Pensieri quotidiani*)

## 2. Discernimento e Piano divino



Discernere è saper distinguere stimoli e motivazioni che provengono dall'ego da ciò che è suggerito dalla voce cristallina dell'anima.

Capacità di Discernimento, ma anche della più elementare discriminazione, possono essere offuscate, anche in discepoli avanzati, dal richiamo del basso astrale non ben dominato o da istanze egoiche immature persistenti.

L'ottundimento delle facoltà del Discernimento può portare a fraintendere elementi oggettivi evidenti ai più; a minimizzare o enfatizzare indebitamente dati di realtà non rispettando la verità dei fatti; ad alterare, più o meno consapevolmente, fatti e situazioni; a mentire a se stessi. Vengono così adottate motivazioni alte e nobilmente "spirituali" a tendenze del tutto comuni e "profane" incentrate sull'ego: fanatismi e fissazioni; atteggiamenti separativi e distanzianti; cortesia di maniera priva d'anima presentata come un conseguimento di superiore "distacco emotivo"; relazioni incongrue, incoerenti, opportunistiche, insincere, basate su carenze psicologiche e/o bisogni narcisistici; rifiuto del dialogo e comportamenti di indifferenza; noncuranza e pigrizia; manipolazioni ...

Gli antidoti a tali implicazioni sono:

- **l'Umiltà del Cuore** nel percepire il proprio sentire come ipoteticamente fallace e da verificare costantemente attraverso il confronto e il dialogo con i "compagni di viaggio";

- la **Cura assidua della Mente** a leggere la realtà in modo obiettivo, spassionato e senza pregiudizi;
- la **Vigilanza dello Spirito**, che ricerca la verità sopra ogni tendenza personalistica e che riferisce ciascuna cosa ai modelli più alti.

Attraverso la pratica di un alto Discernimento l'anima si apre alla Verità; la cortesia si eleva in sentito Interesse; il separativismo si scioglie in apertura di Cuore; le relazioni ricercano coerenza, sincerità, affinità elettive, condivisione di Propositi.

Anche per Lucille Cedercrans il Discernimento è la capacità del discepolo di collegare spirito e materia e da qui produrre le forme più idonee. Il processo avviene attraverso lo sforzo cosciente di *"stabilire il prototipo Divino all'interno della carne umana"*. In questo periodo storico tale impressione viene compiuta con intensità crescente, poiché si avvicinano i tempi in cui potrà instaurarsi "il Regno di Dio sulla Terra".

La nostra risposta a questo richiamo rende possibile la manifestazione sempre più evidente della Coscienza Divina che ci adombra.

La realizzazione di stati superiori di coscienza ci permetterà di "vedere oltre" la limitazione della forma e contribuirà ad elevare la frequenza dell'Umanità:

... Man mano che ricevete la vostra formazione, man mano che contemplate i concetti superiori di verità, e man mano che provate sinceramente ad incorporarli nella vostra vita e nelle vostre faccende quotidiane, essi fanno il loro effetto all'interno del corpo dell'umanità. Essi innalzano la frequenza della coscienza umana, pezzo dopo pezzo, frazione dopo frazione, **fino a che anche quella coscienza diventa reattiva al Piano** (all'inizio inconsciamente, ma con una sempre crescente consapevolezza della sua risposta).

(L. Cedercrans, *Saggezza applicata*, I).

### 3. Gruppo e Discernimento



Al fine di una più rapida maturazione ed ascensione dell'Umanità è necessaria la costituzione nel mondo esterno di Gruppi, basati sulla Cooperazione, che provochino volontariamente - con sforzo costante e condiviso - l'evoluzione della coscienza collettiva.

Tali Gruppi oggi sempre più fanno sentire la loro voce, che è il richiamo dell'anima che aspira al Nuovo Mondo e, soprattutto, emanano la loro irradiazione; secondo le linee prospettiche della Nuova Era, descritte dai Maestri, essi non avranno un leader visibile centrale né un individuo che diriga le attività del Gruppo né una visibile organizzazione ma si baseranno piuttosto sull'attività coordinata di discepoli e aspiranti che lavoreranno in Cooperazione.

Ma, pur nell'aspirazione al Servizio, la mancanza di Discernimento può ancora annebbiare la limpidezza del sentire. Il discepolo può sentirsi narcisisticamente "attaccato" quando gli si presentano evidenti incongruità, incoerenze, evasioni, chiusure, egocentrismi, incapacità di un dialogo di Verità. Invece di prendere atto di fatti e situazioni in serena osservazione insieme ai compagni sul Sentiero, utilizza mosse difensive rincorrendo, spesso inconsapevolmente, vantaggi secondari; può allora scegliere di presentarsi, a sé e agli altri, come "vittima" di incomprensibile e immotivata contestazione. Ogni accenno a pur evidenti disfunzioni del Gruppo può essere minimizzato o ignorato con l'alibi di "preservare l'accordo", nel timore che si sveli infine che la sintonia collettiva sia solo di superficie. Ciò accresce il malessere

poiché il non-detto crea in breve tempo solchi di risentimento e, con il tempo, baratri di incomprensione.

Chi ancora nasconde il suo volto alla Verità interpreta ogni osservazione o proposta di chiarimento come una minaccia cui sottrarsi o almeno cautelarsi, o cui non dare peso, sfuggendo al confronto per arroganza o noncuranza, più spesso per fragilità.

In sintesi, la Verità non è spesso una “compagna di viaggio” gradita e molti preferiscono ignorarla.

Per superare tali remore interiori, costante dovrà essere la tensione a riconoscere il vero volto dell'altro, a vagliare la sua disponibilità al Lavoro, a comprendere l'apporto che ciascuno può dare al Gruppo. Un Gruppo “saldo nella Luce” può serenamente scegliere l'autenticità dei rapporti, affrontare distonie e divergenze avendo presente l'altissimo Fine cui tutti i membri tendono con ardore.

Agli inizi del percorso è necessario tener presente anche le caratteristiche psicologiche di ciascun componente che richiedono supporto e rafforzamento; verrà pertanto ricercata la “nota” particolare di ciascuno affinché non si rischi che l'aspirante - anche se sincero e motivato - possa avere la sensazione di non sentirsi riconosciuto nella sua essenza più profonda; di avvertire come sterile e dogmatico l'Insegnamento, poiché non ne individua le possibilità operative; di sentire come senza valore la sua partecipazione ed il suo contributo.

Nei Gruppi umani, e in quelli spirituali, il Discernimento può essere offuscato inoltre da passività e acquiescenza; dal bisogno di essere amati e accettati incondizionatamente, accompagnato, contemporaneamente e contraddittoriamente, da serena indifferenza per l'altrui interiorità; da mancanza di studio, impegno e riflessione personale; dalla tendenza alla deresponsabilizzazione e al gregarismo:

**Pochi cercano nella giusta direzione ovvero indagano sulla natura del cercatore stesso mentre solocosi si va oltre alle narcisistiche immagini di sé che il pensiero crea.[...]**

**Poiché la coscienza di gregge è accompagnata dalla speranza di trovare pastori che conducano alla verità senza che ci si prenda la briga di trovarla,** appena s'indossa la maschera del maestroprestosi trovano persone ben contente di poterci vedere come guida spirituale e che nel tempo si sforzeranno di crederlo per timore di non aver più una guida. [...]

Così non si lascia il falso io per entrare nella Coscienza non divisa, ma per indossare le fogge di un io assai più tenace, che è sempre pronto a dar consigli e insegnamenti anche a chi non glieli chiede non vedendo che è a se stesso che dovrebbero essere applicati.



(Filippo Falzoni Gallerarani, *Pericoli e tranelli del Cammino spirituale*, brano del mese di dicembre 2015)

La “fraternità di gruppo” viene allora soltanto retoricamente proclamata e ci si rifugia in auliche tematiche astratte, nel riferimento assiduo a futuri conseguimenti spirituali anziché impegnarsi nel perfezionamento personale e di gruppo su ogni piano - a cominciare da quello imprescindibile della personalità - e cooperare attivamente e costantemente in uno spirito di Unità.

Ma, calcando il Sentiero, quando il duro nucleo dell’ego si dissolve nella dorata fluidità dell’Amore, sempre più appare evidente che la Fratellanza è strettamente collegata alla Verità e alla Cooperazione:

L’idea di Fratellanza è avvolta dalla più grande sacralità.

Sapere che esiste una cooperazione di Conoscenza è la massima gioia dellacoscienza.

**Tutto ciò conferma che in qualche luogo vivono dei Veri Cooperatori.**

(Agni Yoga, 1937)

## 4. Vigilanza e Verità nel Gruppo



Nel Gruppo, ogni unità, e ogni membro di ciascuna unità lavorerà nel mondo come Anima, con Buona Volontà e Discernimento, in allineamento con il Piano.

E' compito del discepolo di ogni gruppo - e del gruppo nel suo insieme - ricercare le nuove forme attraverso le quali esprimere le concezioni più avanzate che determineranno i riferimenti ideali dell'Età dell'Acquario.

Un Gruppo realmente vitale ed evolvente sente la necessità di confronto e di assestamento, di nuove dinamiche, di rielaborazioni e di riformulazione dei compiti e del ruolo di ciascuno sulla base delle istanze via via emergenti; se tali istanze vengono represses o neglette, il Gruppo avrà solo un'apparenza di coesione ma sarà intimamente devitalizzato; i rapporti assumeranno un sentore di edulcorata e 'cortese' insincerità; si evidenzieranno passività, mancanza di linfa vitale, di progettualità, di ricerca, di cooperazione.

Potrà anche rimanere unito esteriormente ma sarà intimamente deluso, scompaginato e destrutturato.

Il riferimento costante all'aspirazione al "contatto animico" non esime dal Compito di ogni Gruppo realmente evolvente: ricercare periodicamente confronti e verifiche, analizzando anche le dinamiche e le motivazioni meno evidenti che lo tengono insieme, talvolta non così "alte" come quelle dichiarate.

Il linguaggio elevato e "spirituale" e il continuo riferimento all'anima non siano espedienti per evadere dal gravoso lavoro sulla personalità, dalla ricerca della sana chiarezza dei rapporti e dal confronto reale e sincero con i "compagni di viaggio" che ci fanno da specchio.

Senza tale costante impegno e senza l'accettazione delle verità emergenti – su di noi individualmente e sul gruppo nel suo insieme - nulla accade. Il Gruppo sembra procedere, vivere processi e perseguire finalità ma è in realtà immobile nel tempo, abbagliato dalla percezione narcisistica e dalla suggestione di crescita, auto o eteroindotta: la pesante cortina di insincerità e la foschia di illusione impediscono ogni cambiamento e ogni moto davvero generativo.

In verità può essere trasmutato ed elevato solo ciò che si ha il coraggio di analizzare con limpido coraggio e tenace volontà.

Le facili e suggestive scorciatoie di avvolgere ogni cosa in una cortina di "amore incondizionato" spesso mascherano le illusioni dell'ego che preferisce ignorare, occultare, omettere, eludere, disimpegnarsi. Il motto di Assagioli "*Conosci te stesso, Domina te stesso, Cambia te stesso*" - valido per gli aspiranti di qualsiasi scuola spirituale - indica chiaramente che prima di poter cambiare bisogna riconoscere e affrontare i propri "draghi interiori".

In un reale spirito di verità è pertanto necessario osservare e osservarsi senza maschere né giustificazioni per poter:

- accettare di vedere e analizzare i "vantaggi secondari" di legami, aggregazioni, frequentazioni, formazioni di gruppi;
- chiarire, illuminare di consapevolezza anditi e anfratti dell'anima, spesso poco "onorevoli";
- riconoscere con discernimento e chiarezza l'apporto di ciascun membro del Gruppo;
- utilizzare tali risorse e capacità con avvedutezza e spirito di Cooperazione;
- elevare le motivazioni e prospettare le possibilità evolutive del proprio Gruppo di appartenenza come di ogni aggregazione umana aperta e generosa.

Soltanto un Discernimento vigile e sincero dà spessore e verità al Gruppo, che rifuggerà così da chiusure “protettive” e isolamenti narcisistici per ampliarsi al Mondo con Cuore aperto e gioioso.

Infine, col crescere della Luce ogni annabbamento si dissipa.

Nasce il fiore della “Responsabilità totale” che tutto cura e avvolge nell’abbraccio solidale del cuore.

Tali atteggiamenti di Cura e di amorevole Responsabilità, mossi dall’apertura dell’anima, sono rivolti alle cose della Terra:

...bisogna che (i giovani) si sentano **ognuno l’unico responsabile di tutto**.  
(don Lorenzo Milani, *Lettera ai giudici*)

Ciascuno di noi è **colpevole di tutto e per tutti** sulla Terra.  
(F. Dostoevskij, *I fratelli Karamazov*)

ma, elevandosi, si estendono fino alle regioni del Cielo:

Lasciamoci andare al nostro vero intimo divino. Non per chiedere pace per il nostro io, non per chiedere una forza rigenerata, non per chiedere la serenità dell’io. Quello che non si capisce, o non si vuole capire, è che chiedere è sempre tensione e angoscia. Si dice ‘voglio solo la serenità’ ma la serenità e il ‘voglio’ non sono compatibili, in nessun modo; l’uno esclude l’altra. **Al Divino che è nel nostro intimo, in tutto il buio infinito, dentro e fuori dal nostro cerchio individuale, possiamo solo dare**. Aspiriamo a dissolverci in Lui con un movimento d’amore: un’apertura totale.

(Selene Calloni Williams, *Energia e Armonia nello Yoga Integrale*)

Dobbiamo abituarci alla lotta costante e cercare di amarla. Ogni atomo del Cosmo combatte! Dopo ogni vittoria occorre prepararsi per la successiva, ancora maggiore; e poiché anche le azioni crescono in proporzione allo sviluppo della coscienza, **la battaglia, espandendosi, prevede più responsabilità**. Nel Cosmo ha luogo una battaglia senza fine e tutti noi, in modo visibile e invisibile, ne siamo coinvolti.

(Helena Roerich, *Lettere 1929-1935*, vol. I)

## 5. L'Albero della Fratellanza



Il Discernimento conduce alla considerazione che la Fratellanza è imprescindibile elemento salvifico per i singoli, i Gruppi e il Pianeta.

La Fratellanza è rigorosa: essa non espande i suoi Rami di Luce nella generica benevolenza - spesso narcisistica perché non strutturata nel profondo né realmente dimostrata nei fatti - ma vive nei piani più alti, cui si accede dopo le ineludibili tappe propedeutiche dello scandaglio delle proprie zone d'ombra, effettuato anche attraverso il confronto diretto e l'incontro fidato con i compagni sul Sentiero, partecipi amorevoli ma veritieri di difficoltà, raggiungimenti, capacità e inadeguatezze.

Accettazione "assoluta" e amore "onnicomprensivo" sono certamente motivi ispiratori nel Gruppo e costituiscono gli alti obiettivi da conseguire ma risultano artificiali e inautentici - e poco funzionali al Fine - se privi dell'analisi di realtà e dell'attenzione spregiudicata all'obiettività dei fatti.

Il Cuore vive nella Verità e non può essere mistificato da coperture e più o meno "nobili" infingimenti di comodo: il Sentiero si apre soltanto nella Coerenza delle azioni, nel Discernimento delle scelte, nell'Umiltà dell'Ascolto reale, nel Dialogo aperto, nella compartecipazione circolare di obiettivi, itinerari e processi, nella Cura

assidua per la chiarezza e l'autenticità dei rapporti, nella presenza disponibile, nella Cooperazione gioiosa nel Lavoro.

Il Gruppo, solidale, cooperativo ed evolvente, sarà allora testimone di Verità e modello di chiarezza di rapporti, prefigurando le Comunità dell'Età dell'Acquario.

Tali sentimenti e tali situazioni interiori conducono allora alla Fratellanza.

La Fratellanza è semplice, diretta, libera, luminosa e vive nella Condivisione e nella Circolarità: di informazioni, di cura, di doni, di progetti, di tempo, di attività, di presenza, di affetti.

La Fratellanza respira nei piani superiori e agisce in quelli inferiori, ben conscia che essi sono costantemente e intimamente connessi.

La Fratellanza non si alimenta di vane retoriche né di proclamazioni virtuali e magniloquenti ma è intimamente innestata nella vita concreta degli uomini.

L'Albero della Fratellanza espande i suoi Rami di Luce solo se viene sostenuto dalle salde radici della Coerenza e se illuminato dalla luce del Discernimento.

Le sue fronde ospitano vite minori, individuali e collettive, che in esso ricevono cura, nutrimento e dimora, e offrono con generosità meravigliosi frutti di Riconciliazione e Armonia, che inebriano l'aria.

L'intrico dei rami rinvia all'intreccio ineludibile delle anime, connesse e interdipendenti nel comune percorso di dolore e di Gioia, di fallimenti e Realizzazioni, di perdizione e Redenzione, e infine di Unità e Salvezza.

La sua linfa vitale è la Cooperazione profondamente sentita, attiva e generativa di Opere:

Cerchiamo ancora una volta di chiarire la distinzione tra Fratellanza e Cooperazione.[...] In realtà sono fasi diverse. La cooperazione si esprime compiutamente nell'attività esteriore mentre la fratellanza nasce nel profondo della coscienza. I collaboratori possono essere dissimili come sviluppo di coscienza mentre i Fratelli si riconoscono l'un l'altro proprio secondo la coscienza; possono non essere impegnati insieme nello stesso compito esteriore ma nel pensiero restano intimamente connessi. Si riuniscono liberamente e la loro comunione non è mai un gravame né un impaccio ma l'intendono come una potente forza motrice per il bene del mondo.

Poiché è basta sull'amore, essa non conosce limiti.

**La cooperazione è dunque una fase preparatoria per realizzare la Fratellanza.**

[...]

Fratellanza o cooperazione? Impossibile segnare il confine tra le due. L'uomo vorrebbe che le idee fossero nettamente distinte ma ciascuna confluisce abbondantemente nell'altra.

Lavoriamo per la Fratellanza.

Il Lavoro per la Fratellanza è alto e nobile e, all'attuale stadio evolutivo, è il principale Servizio richiesto al discepolo per l'evoluzione del Pianeta.

Quando, nel corso di tale Lavoro, lo sguardo si volge con consapevole chiarezza al Tutto cui apparteniamo e riconosce la Vita divina in cui siamo immersi, il vero Potere, il Potere Divino che vive nei domini superiori di coscienza, determina con sempre maggiore intensità lo sviluppo della coscienza dell'anima:

**Prendete coscienza di tutta la vita che esiste intorno a voi, e rispettatele come una manifestazione della Divinità.**

Se gli esseri umani cominciassero a rispettare la vita nel loro prossimo, sarebbe già un grande progresso. Ora, il più delle volte si direbbe che essi si aggirino fra ombre o automi. Si urtano a vicenda, cercano di servirsi gli uni degli altri come se non fossero altro che oggetti o strumenti. E se percepiscono qualcuno come un intralcio, cercano il modo di allontanarlo o di eliminarlo. Ma che vita possono sperare con una simile condotta? Davanti a ogni persona che incontrano, devono dire a se stessi: «Ecco una creatura che, come me, è il ricettacolo della vita divina. Allora rispetterò questa creatura e la proteggerò». È così che anch'essi diverranno più vivi.

(Omraam Mikhaël Aïvanhov, *Pensieri quotidiani*)



## 6. La Responsabilità delle Nuove Forme



Durante l'attuale periodo della storia umana, in cui i tempi e l'evoluzione sono accelerati, il pensiero dell'Unità diventa sempre più costante, assediando il cuore; i molti sentieri di avvicinamento al Sé ricercano in modo evidente e proclamato la fusione, tendendo a diventare uno.

Iniziazione, Illuminazione e Sintesi sono gli obiettivi del percorso, e i conseguimenti dei tempi che siamo chiamati a vivere:

C'è un sentiero che la coscienza accetta e percorre che è un lungo, lento processo di evoluzione attraverso il conflitto. C'è un altro sentiero che supera e trascende il lungo e lento processo, nel quale la coscienza non ha bisogno di lottare, per così dire, per la sua illuminazione. Deve soltanto allinearsi con essa e riceverla. **Oggi, percorrere l'uno o l'altro di questi due particolari sentieri da soli è impossibile. Devono essere fusi.[...]**

Voi rivolgerete la vostra attenzione al **Sentiero di Iniziazione**, ma la rivolgerete anche al **Sentiero di Illuminazione**, e nel combinare i due renderete possibile (e non mi riferisco solo a voi, ma a tutti i discepoli) il Sentiero di Iniziazione della coscienza umana.

(L. Cedercrans, *Saggezza applicata*, III)



La Cooperazione è la nuova cifra di ogni attività e dovrà essere applicata anche a casi concreti della vita concreta, rifuggendo da facili teorizzazioni e astrazioni:

Ogni settore della vita è ormai così complesso che **la cooperazione è indispensabile ovunque**. Non si potrebbe citare un solo lavoro in cui l'operatore possa considerarsi isolato. La collaborazione si presenta dunque come scienza di vita. Ma per darle una base scientifica occorre riconoscerla in ogni attività. **Non si può presentarla agli uomini come qualcosa di astratto.**

(Collana Agni Yoga – AUM, § 423)

Nell'epoca di transizione ad un Nuovo Mondo in cui si svolgono le nostre vite, si assiste ad una "rivoluzione nascente" da cui origineranno nuove forme di comunità, di gruppi umani, di economia, di socialità, di famiglia, di cultura, di rapporti, di idealità, di cura, di rapporti col divino, di Visione della Vita; è compito del discepolo curare la fioritura di tali Nuove Forme più adeguate ai tempi, che caratterizzeranno l'Età dell'Acquario.

Oscure dipendenze, ottuse e limitanti gelosie intimidatorie, ricattatorie e/o vittimistiche, attaccamenti possessivi ed egocentrici, contrabbandati per "vero sentimento" o "amore assoluto", relazioni originate dal bisogno invece che da profondi richiami dell'anima evolvono nell'ariosità dell'amore illuminato, animato dall'ideale del perfezionamento reciproco e basato sulla Condivisione nella Libertà. Scelte di vita e di relazioni incongrue e immature si dissolvono al contatto diretto con la Verità della propria intima Essenza.

L'anima schiude la sua corolla ai raggi del vero Sole che tramuta la cecità della superficialità in profondità dello sguardo, la durezza del cuore in sentire empatico, la cortesia formale in amorevole interessamento, la ristrettezza della percezione in ampia Prospettiva.

Già il grande psicologo americano Abraham Maslow – nel suo libro *Verso una psicologia dell'essere* - anticipò questa visione, e ricordò a coloro che si occupano di movimenti evolutivi che non esiste ancora una serie di conoscenze specifiche e integrate finalizzate a costruire ciò che definì l'"Unico Mondo Buono"; bisogna pertanto ricercarle ed applicarle:

Per qualsiasi persona di buona volontà, per chiunque stia dalla parte della vita, qui c'è lavoro: lavoro vero, buono, soddisfacente, che può offrire un ricco significato alla propria esistenza ed a quella degli altri. [...] Semplicemente non è disponibile oggi una sufficiente massa di conoscenze attendibili per procedere

alla **costruzione dell'Unico Mondo Buono**. Non abbiamo neppure conoscenze sufficienti a insegnare agli individui come amarsi l'un l'altro – non tanto almeno, da essere certi dei risultati.

(A.Maslow, *Verso una psicologia dell'essere*, Astrolabio, Roma 1971)

Il discepolo, sentendo tale esigenza, aspira a manifestare le energie che contatta sui livelli superiori e che sente espressioni della Legge Universale; esse gli sono fornite affinché egli ne faccia ciò che sceglie. La forma gli offre il materiale per le lezioni che la sua anima deve apprendere attraverso l'esperienza; egli sente in profondità che il suo Discernimento in tale operazione influirà non solo sulla propria evoluzione ma anche su quella di coloro ai quali è karmicamente collegato.

La Responsabilità gli si presenta come obbligo e come Scelta, come onere e come Onore, come dovere e come gioioso Diritto divino.

Quando è sinceramente scelta e gioiosamente praticata, la Responsabilità sublima in Fratellanza e in Cooperazione ad ogni livello:

Nella Fratellanza ciascuno lavora per quanto può. Ciascuno collabora secondo le sue forze [...] **ciascuno è sempre pronto a soccorrere un Fratello; tutti fanno del loro meglio e si rallegrano del successo altrui**. Sono queste cose difficili? Sovrannaturali? Superiori alle forze umane? Ci vogliono, per farle, conoscenze speciali? Ci vuole un eroe per capire l'unità? Proprio per facilitare la comprensione esempi di uomini eccellenti furono medici, calzolai, tessitori, macellai, per impiantare una mentalità migliore con i diversi mestieri. [...]

**Il campo della Fratellanza è la collaborazione.**

(Collana Agni Yoga – *Fratellanza*, § 282)

**Si dovrebbe essere forse dei giganti per decidere di collaborare? In una macchina ben progettata tutte le parti sono necessarie.** E' bene considerarsi parte dell'Universo e unire la propria all'energia generale. Il pensiero è la più sottile e si può spedirla inesauribile nello spazio universale. Può ergersi come una colonna di luce e unirsi al grande Congegno energetico. E' dovere dell'uomo condividere ciò che possiede e il pensiero è ciò che ha di meglio. E' quell'energia che, diretta di proposito, agisce come autentico yoga e collega ai Mondi superiori.

(Collana Agni Yoga, *Sovramundano*, III, § 627)

## 7. La “giusta azione”



L'azione ispirata alla Bellezza e all'Unità è quella che manifesta la capacità del discepolo di intuire e dar forma a qualche aspetto del piano divino:

Questo è un concetto estremamente importante, e vorrei che ci pensaste molto a fondo. Il discepolo deve determinare quale è per lui la giusta azione, ma che cosa, esattamente, intendiamo con questo? Ci riferiamo interamente al modo in cui egli dirige la quota di energia che gli è stata attribuita. Egli è il fattore causale di tutta la sua manifestazione, tutta l'esperienza in cui egli passa e porta i suoi fratelli. Quindi, per il discepolo, **la giusta azione è determinata dalla sua capacità di sentire, afferrare e infine dare forma a qualche aspetto del Piano Divino.**

(L. Cedercrans, *Saggezza applicata*, III)

Tale “giusta azione” si esprime per lo più, anche all'insaputa del discepolo, attraverso il sentiero della minima resistenza, ed è volta a Servire:

L'energia che entra nel sistema e alla quale la coscienza in incarnazione dà il permesso di cercare espressione **attraverso un sentiero di minima resistenza**, è indicativa della capacità del discepolo di servire, perché **il servizio non è né più né meno che la direzione dell'energia disponibile in quei canali che sono vantaggiosi per la razza umana.**

(L. Cedercrans, *Saggezza applicata*, III)

L'energia si manifesta secondo le abitudini di pensiero dell'individuo. Ogni cosa nella Manifestazione è il prodotto di una mente che - con maggiore o minore consapevolezza - in essa ha concretizzato la sua energia.

Generalmente, ogni mente segue il "*sentiero della minima resistenza*", ovvero ripete modelli abituarini che sono determinati dal suo schema karmico. In tal modo essa crea il suo presente e il suo "destino" futuro. Quando, avendo imparato la lezione di quelle esperienze, l'individuo supera la ripetitività meccanica di modalità di azione, le antiche forme scompaiono per mancanza di uso e di attenzione; egli può allora superare fissazioni, automatismi, ripetitività inidonei alle nuove consapevolezze. Le sue energie vengono riformulate in modalità nuove e canali sempre più liberi e idonei al raggiungimento degli obiettivi.

Il mondo interno, e conseguentemente quello esterno, mutano riflettendo il rinnovamento del Pensiero, che determina la forma e la qualità delle nuove espressioni. Affinché sia creatore efficace di mutamenti e possa funzionare davvero come "trasformatore di energie", il Pensiero dovrà essere forte, concentrato, costante, illuminato.

Il superiore Discernimento guiderà il discepolo nella scelta di "cosa pensare" da portare in manifestazione, che sia il più utile possibile per il maggior numero; quei pensieri, ripetuti, diverranno il canale di minima resistenza per accogliere e trasferire le energie.

All'aspirante spirituale dei nostri tempi si presenta sempre più chiaramente il Compito primario dell'uomo evoluto: cambiare il proprio interiore per poter cambiare l'esteriore. Il Mondo ci appare come un riflesso dei nostri pensieri e dei nostri comportamenti ripetuti. Ci si apre un "reame di possibilità" prima impensabile: attraverso un Lavoro coordinato basato su Cooperazione e Unità possiamo fare la differenza, e creare nuovi individui, nuovi Gruppi, Nuove comunità umane.

*"Un uomo cresce secondo la grandezza del suo compito"*, affermava Carl G. Jung.

Afferma Carlos Castaneda:

Ti devi assumere la responsabilità dell'essere qui, in questo mondo meraviglioso.

Devi imparare a far contare ogni tuo atto, dal momento che resterai in questo mondo solo per breve tempo, troppo breve in verità per assistere a tutte le sue meraviglie.

**Se non rispondi a questa sfida, è come se tu fossi morto.**

Allora, se non pensi che la tua vita debba durare per sempre, che aspetti? Perché questa esitazione davanti al cambiamento?

(Carlos Castaneda, *Viaggio a Ixtlan*)

## 8. Discernimento e Volontà



Discernimento e Volontà sono strettamente coordinate: nel momento in cui abbiamo la certezza di qual è la “giusta azione”, è necessario richiamare la Volontà per porla in atto.

Già Roberto Assagioli (1888- 1974), fondatore della Psicosintesi, aveva proposto questo obiettivo attraverso il “Progetto Volontà”, che appare oggi quanto mai attuale e la cui realizzazione è impellente.

Il primo atto della volontà, affermava Assagioli, è “*Voglio volere*”.

Il Nuovo mondo potrà realizzarsi ponendo al centro dell’Azione e del Pensiero la Volontà-di-bene, forte, coerente, capace di saggio Discernimento.

Nulla avviene senza intenzione e senza averlo prima “pensato”; tutto può avvenire se non ci poniamo più in modo passivo, come spettatore o vittima di eventi ma in modo attivo come “causa”.

Portando la considerazione alle estreme conseguenze si potrebbe affermare che “*Una vita senza causa è una vita senza effetti*”. Il punto di partenza è perciò quello di usare al massimo la volontà sulla quale possiamo contare per iniziare il cambiamento di visione che porterà alla creazione di nuove strutture.

Tale Volontà necessaria alla trasformazioni propone di elevare la qualità della vita e di prospettare all'individuo in via di Realizzazione le più alte Speranze attraverso un mutamento di processo: vivremo *in relazione* ad obiettivi ispirati al Piano divino invece che *in reazione* a eventi e situazioni contingenti.

Consideriamo che un mutamento di struttura è basato sull'interiorizzazione di nuovi paradigmi che sono caratterizzati da un piccolo numero di idee e principi, capaci, come una leva, di sovvertire le vecchie credenze. L'azione trasformativa genera il nuovo a volte con un magistrale improvviso ribaltamento, più spesso con procedimenti lunghi e sofferti.

Condivisione, Coerenza, Empatia, Unità sono i termini più significativi di questo processo; è necessario un Discernimento saggio e illuminato per la scelta dei valori che caratterizzeranno il Nuovo Mondo che si apre come possibilità all'uomo dei nostri tempi.

Tali valori, plasmati dalla costante attenzione del Pensiero e dalla "ripetizione interiorizzata", si ispirano agli Archetipi superiori e daranno forma a nuovi comportamenti di Unità; come semi in un campo, porteranno prodotti di vita.

E' questo uno degli obiettivi di questi scritti: ideare e sostenere con l'immaginazione creativa Propositi evolutivi che, ripetuti e fatti risuonare in condivisione e circolarità, possano saturare lo Spazio di forme-pensiero di Luce ed evocare per risonanza Propositi affini.

Claudio Naranjo, esponente del Movimento Transpersonale, afferma:

Alla domanda "che cosa possiamo fare?" non si può più rispondere, come nella primavera della controcultura, che possiamo **confidare semplicemente** nello **sviluppo spontaneo** di una nuova coscienza».  
(Claudio Naranjo, *L'Ego patriarcale*)

Il Lavoro sta nel costruire la forma concreta adatta, poiché alcuni aspetti del Piano possono essere distorti quando vengono calati dai livelli superiori astratti degli archetipi ai livelli della mente. Potenziando le sue capacità di Discernimento e coltivando la purezza del movente e l'aspirazione, il discepolo impara a "materializzare lo spirito", ovvero a portare in manifestazione le idee che contatta sui piani elevati di coscienza. L'apprendimento avviene per sperimentazioni, attraverso una lunga serie di prove ed errori. Lentamente, spesso attraverso più incarnazioni, dopo molti fallimenti dovuti per lo più ad insufficienti Discernimento

ed Amore, diventa abile a trasferire - senza distorcerle - le forme astratte in forme concrete che rispecchino le Idee superiori.

Sono inevitabili dolore ed errore, che vanno concepiti come parte del processo; è certamente preferibile agire, soffrire e fallire che non agire:

Egli (il discepolo) sa che la predestinazione dell'uomo è quella di raggiungere, un giorno, la sua patria celeste. Sul cammino che conduce a quella patria, ovviamente egli incontrerà il male in tutte le sue forme, soffrirà, dubiterà di sé e degli altri, si scoraggerà. Ma **anche nei momenti peggiori non affonderà**, perché nel suo cuore e nella sua anima rimane inscritta questa verità: Dio lo ha creato a Sua immagine, e per lui l'immagine di Dio racchiude in potenza tutte le ricchezze e tutte le vittorie.

(Omraam Mikhaël Aïvanhov, *Pensieri quotidiani*)

Vorrei ora fare un'affermazione molto importante, e che la gran parte dei discepoli non riescono a comprendere per molto tempo: è molto meglio fare un errore, fare l'esperienza del fallimento che non fare alcuna esperienza. Meglio che costruire le vostre forme concrete, costruite quella forma quanto più possibile vicina all'astrazione, costruitela e poi, se ci sono degli errori, **se c'è fallimento, imparate da quegli errori e costruite un'altra forma.**

(L. Cedercrans, *Saggezza applicata*, III)

## 9. Il “Reame delle possibilità”



La Volontà - illuminata dal Discernimento - costituirà lo strumento maieutico della Nuova Coscienza; l'urgenza spirituale che avvertiamo intorno a noi, tesa a rendere il Futuro più grande e nobile del passato, e l'interconnessione sempre più sentita nei cuori degli uomini ne sono sintomo e presagio.

A sua volta il Discernimento – sorretto dall'energia di Volontà del Primo Raggio – permetterà:

- il rifiuto del gregarismo acritico;
- la visione del Senso più profondo delle nostre esistenze;
- la ricerca del nostro “campo di servizio”, individuale e di Gruppo;
- la consapevolezza della Connessione di tutte le cose;
- la pratica della Cooperazione e della Sinergia come metodologia sentita e costante;
- l'apertura fiduciosa al nuovo “Reame delle Possibilità” per il futuro dell'Uomo.

Sviluppando il Discernimento, si potrà ascoltare con sempre maggior chiarezza la Chiamata o Vocazione dell'anima, che è “*il Progetto della nostra stessa essenza*” (R. Assagioli).

La Vocazione non riguarda solo uomini illustri o eccezionali: ciascuno è “chiamato” a superare la propria biografia, i copioni ripetitivi, gli automatismi e le carenze affettive irrisolte che lo tengono legato a schemi del passato:



Chi ha la vocazione sente la voce dell'uomo interiore: è chiamato... Avere una vocazione significa nel senso originale essere chiamato da una voce[....]  
**Ora, avere una vocazione, o sentire una vocazione, non è forse la prerogativa delle grandi personalità, ma appartiene anche alle piccole...**  
(Roberto Assagioli, *L'atto di volontà*)

La Vocazione ci richiama ad un Compito del quale abbiamo assunto la responsabilità in altre dimensioni; la nostra pace interiore è inesorabilmente collegata all'esaudimento della nostra personale missione sulla Terra:

L'incarnazione di un'anima è un processo di discesa nella materia, e nel corso di tale discesa essa dimentica quel che ha vissuto in alto. Ecco perché, arrivando sulla terra, l'anima non è più tanto cosciente degli impegni che aveva preso al cospetto del mondo divino prima di scendere. Ma gli anni passano, e con l'andar del tempo l'anima si sente attraversata da certe sensazioni, da certi pensieri e aspirazioni, dapprima in modo fugace, poi sempre più preciso.

Ciò si manifesta con una tendenza a cercare una precisa attività, a immaginare per sé una determinata professione. È ciò che si chiama "una vocazione".  
**Coloro che hanno la sensazione di essere chiamati a realizzare un compito o adempiere a un dovere, non devono esitare.** Forse non diranno a se stessi in modo esplicito di dover portare a termine una missione che hanno accettato precedentemente; ma una potenza che li supera fa in modo che quella sia l'unica via in cui si sentono nel proprio elemento. E quali che siano le difficoltà incontrate su quel cammino, essi non devono cambiare orientamento.  
(Omraam Mikhaël Aïvanhov, *Pensieri quotidiani*)

Se ignoreremo tale ineludibile voce interiore il mondo, e noi stessi, saremo privati di specificità e potenzialità uniche; è pertanto anche molto importante che ciascuno sia riconosciuto nelle sue peculiarità individuali affinché, in uno spirito di Condivisione e Cooperazione, il patrimonio di ognuno possa essere rivelato e, illuminato dall'apporto di tutti, possa servire l'Evoluzione.

Potremo infine uscire dalla meccanicità e indolenza delle nostre vite e fare la differenza, contribuendo a formare la massa critica per il Rinnovamento:

**Il presupposto dell'azione volitiva è quello che la vita abbia un significato positivo, e non soltanto la vita individuale, ma tutta la vita.** Infatti l'uomo non è isolato, ma intessuto, non solo nella vita interindividuale e sociale, ma nell'intero fluire e divenire della vita universale.  
(Roberto Assagioli)

## 10. Autenticità ed Essenza



Il Discernimento, l'Umiltà e la sincerità con se stessi ci assisteranno nella ricerca dell'autenticità: la nostra sensibilità sarà allertata a individuare le ispirazioni e i richiami che originano dall'Essenza tra gli innumerevoli moti e impulsi che provengono dall'immaturità dell'ego.

Queste qualità ci permetteranno la Connessione con quegli stati elevati di coscienza che hanno prodotto gli scopi e i risultati più nobili elaborati dagli esseri umani nel corso della Storia e sui quali ognuno di noi, a seconda della propria aspirazione, del proprio livello evolutivo, delle proprie specificità, potrà trovare il proprio posto nell'Universo.

Ciascuno di noi è, come sappiamo, unico; ha caratteristiche sue proprie, una propria essenza ed un proprio Progetto esistenziale, che si individua e chiarisce sempre più con l'evoluzione.

Se per timore, per acquiescenza, per inseguire bisogni insoddisfatti, per gratificare il nostro narcisismo, per sentirci finalmente protagonisti, ignoriamo la "voce dell'essenza", la nostra vita acquisterà una patina di pallore, mediocrità, insipidezza, o, al contrario, di enfasi e di eccesso che tenderanno a coprire l'insincerità e l'assenza di convinzione profonda.

I nostri atteggiamenti appariranno caricati, manierati o fittizi, la nostra "cortesia" si ammanterà di vischiosità, mondanità, piaggeria e artificiosità, i nostri sentimenti si contamineranno di finzione e modalità manipolatorie, le nostre relazioni regrediranno in gelosie, meschinità, possessività:

...non smettete mai di fare incontri che vi nutrono e vi rendono felici. Perché

non aumentare il numero e la qualità di tali scambi? **L'amore, così come lo comprende la maggior parte degli esseri umani – quell'amore avido, egoista, possessivo, geloso– è una vera schiavitù.**

(Omraam Mikhaël Aïvanhov, *Pensieri quotidiani*)

Inoltre, l'umanità intera verrà privata di "quel" contributo e di "quella" luce che sono solamente nostri:

Vi è una vitalità, una forza vitale, una favilla che attraverso di noi si traduce in azione, e poiché ciascuno di noi è unico nel tempo, questa espressione a Sua volta è unica. **Se la blocchiamo non esisterà mai attraverso altri mezzi, e sarà perduta. Il mondo ne verrà privato.** Non sta a noi determinarne la qualità, né confrontarla con altre espressioni: il nostro compito è quello di mantenere il canale aperto.

(Martha Graham)

Vivere nella Verità significa innanzitutto chiarire a noi stessi ed ammettere che viviamo spesso nell'insincerità: ci rendiamo conto di essere autentici quando seguiamo la strada indicata dal nostro interiore, che coincide con il Progetto della nostra Essenza:

Le parole dei maestri possono toccare chi già è pronto, ma non inducono alcun cambiamento se non c'è un particolare stato di recettività e apertura mentale.

**Nessuno può sostituirsi a noi nel riconoscimento del nostro vero essere** e infine ci si confronta col fatto che non bastano neppure le esperienze profonde perché anch'esse sono passeggere.

Leggere o ascoltare parole di saggezza infatti raramente modifica lo stato di coscienza e senza una particolare apertura e recettività è impossibile cogliere ciò che si rivela solo con un *sentire profondo che implica passione e energia.*

(Filippo Falzoni Gallerani, *Pericoli e tranelli del Cammino spirituale*)

Il Discernimento ci può guidare nella Scelta più elevata, che coincide con la ricerca del nostro Sé e del nostro Compito, che è sempre il Servizio alla nostra stessa anima e all'anima dell'Umanità.

Essorichiede Compassione, verso noi stessi e verso gli altri; Integrità e Coerenza con l'interiore; rifiuto di ogni infingimento e pura nudità dell'anima:

Di deserto in deserto andiamo oltre  
la foresta delle fedi,  
liberi e nudi verso

il nudo Essere  
e là  
dove la parola muore  
abbia fine il nostro cammino.

(DavideMaria Turoldo, *Oltre la foresta delle fedi*)

## 11. ***“Trasparenti al Trascendente”***



Chi persegue l'obiettivo del costante contatto con l'anima diventa *“trasparente al trascendente”*, secondo l'efficace espressione di Joseph Campbell.

In un futuro prossimo, l'Umanità sempre più risvegliata si rivolgerà all'Essenziale, e sarà rivelata l'intima connessione tra Scienza e Spirito, materiale e immateriale:

Nei prossimi quarant'anni, l'immensa maggioranza della popolazione terrestre sarà condotta a provare il senso del turbamento psichico e fisico, fino al punto di non poter più distogliere né gli occhi né il cuore dall'Essenziale; sarà una benedizione che consentirà all'uomo di riscoprire le favolose possibilità che la Natura mette a sua disposizione intorno e dentro di lui: verrà allora il tempo in cui non saprete più distinguere il materiale dall'immateriale, la scienza dallo Spirito perché ogni scoperta perderà il nome di “invenzione”.

(riferito a Gesù, in *L'Incontro con Luidi Anne e Daniel Meurois Givaudan*)

A tale Futuro il discepolo dedica tutto se stesso, consapevole che esso richiede Coraggio e Audacia; Coerenza e Integrità; Connessione e Cooperazione.

E' questo impegno totale che distingue il discepolo dalla massa ancora incerta e brancolante che si occupa di “spiritualità”.

Menti elevate, pur se non ancora del tutto consapevoli di essere al servizio del Piano, esprimono in modo “religioso” questa ardente aspirazione, che comporta l'assumere un rischio e un “impegno d'onore” con l'Umanità:

**Voglio essere utilizzato totalmente** fin quando morirò, anche perché più duramente lavoro più a lungo vivo. Io gioisco per la vita in sé e per sé. La vita non è una “candela corta”, per me. È una specie di splendida torcia della quale io sono padrone per il momento, e che voglio far ardere il più brillantemente possibile prima di consegnarla alle generazioni future.

(George Bernard Shaw)

Per mantenere viva l’aspirazione e perseguire l’obiettivo, è necessario battere vie nuove: allontanarsi dal gregarismo e dalla confortevole prevedibilità; scegliere la fiducia piuttosto che la paura; aprirsi al Futuro piuttosto che rimanere vincolati al passato; dissolvere la rigidità in umiltà e “seria levità” dello spirito.

Secondo la loro attitudine interiore, nella Mente e nel Cuore dei nuovi individui risvegliati saranno impressi i concetti di Verità ai quali essi sono maggiormente ricettivi e in tal modo la Nuova Coscienza verrà portata in manifestazione all’interno dell’Umanità:

Indipendentemente da dove un uomo si trovi nella consapevolezza, nella comprensione, se all’interno del suo cuore c’è amore e c’è aspirazione, e all’interno della sua mente c’è quel bisogno di comprendere, di sapere e come risultato di questi due c’è un desiderio di essere di servizio, quest’uomo può invocare nel suo veicolo, nella sua vita e nelle sue vicende **quel potere superiore che renderà possibile il suo servizio cosciente al Piano.**

(Lucille Cedercrans, *Saggezza applicata*, I)

Possiamo diventare, come afferma Martin Heidegger, una “radura” (*Lichtung*), uno spazio libero e aperto, all’interno del quale può insediarsi il nuovo, ovvero il mutamento individuale e collettivo causato dall’irrompere delle energie dello Spirito.

La nostra vita individuale e la nostra vita collettiva sono determinate dal nostro Discernimento e dalle nostre scelte.

Facendo riferimento all’aspetto della “Volontà saggia” possiamo mirare a conseguire “la più alta utilità per il maggior numero”. Ovvero, secondo il “principio della leva” possiamo imparare a “far leva” sulle nostre risorse e qualità più alte per rivolgerle al più alto impatto collettivo.

Scopriremo allora che, in un apparente paradosso, solo ciò che si è donato, in empatia e spirito di condivisione, è “veramente nostro” perché tutti apparteniamo al Tutto:

Io ho quel che ho donato

(Gabriele D’Annunzio, portale del Vittoriale)

L'Anima universale alimenta la vita in tutte le creature, le nutre, le disseta: senza sosta esse ricevono qualcosa di quell'abbondanza. Allora **perché non ispirarci a questa generosità sforzandoci di condividere con gli altri tutto ciò che possediamo: la bellezza, l'intelligenza, la ricchezza, un dono artistico, il sapere?** Non dimenticate mai che esiste un legame tra il mondo che è in basso e il mondo che è in alto: quando fate qualcosa quaggiù, sulla terra, provocate qualcosa di identico in alto, nel Cielo. In un modo o nell'altro, ciò che date un giorno vi sarà reso, mentre invece ciò che tenete per voi sarà in parte perduto; non ne beneficerete tanto quanto accadrebbe donandolo.  
(Omraam Mikhaël Aïvanhov, *Pensieri quotidiani*)

## XII L'invocazione del discepolo



Ogni nostro pensiero, azione o omissione è una goccia nel mare delle probabilità che possiamo portare dalla potenzialità all'essere.

Ad un certo punto della nostra esistenza sentiamo chiaramente che il nostro dolore non è che un granello nell'immenso cumulo di dolore della nostra Terra, definita anche "il Pianeta dei promossi del dolore" poiché, non essendo un pianeta sacro, evolve ancora attraverso di esso; che la nostra aspirazione ed il nostro Servizio, scelti e perseguiti per amore, sono minuscole onde delle ampie vibrazioni evolutive dell'Umanità.

Ogni nostra scelta individuale, più o meno elevata, contribuisce a formare il campo nel quale si svolge la nostra piccola vita e il Grande Campo in cui l'Umanità tutta è immersa.

In ogni situazione, Il Discernimento ci pone davanti ad un doppio compito:

- il primo è quello di fare chiarezza, nella coerenza di parole e azioni, sui fatti contingenti, in spirito di cooperazione e nel rispetto delle esigenze dei fratelli e della limpidezza dei rapporti; ciò rinunciando pertanto ad imboccare la via vile dell'evasività e del "superiore distacco", che copre spesso incapacità di dialogo reale e di confronto, e dando voce al 'non detto' che, proprio perché



inespresso e irrisolto, può creare baratri di incomprensione maggiori di qualsiasi ingiuria, causando infine tristi implosioni;

- l'altro è quello di "universalizzare" situazioni e contingenze per poterle accogliere con sguardo ampio e sintetico, nella visione del grande "puzzle" dell'esistenza ove ogni esperienza ha senso e valore poiché, per vie talvolta dure e tortuose, mira in ogni caso all'Evoluzione, liberandosi via via di scorie cognitive, emotive, mentali. In questa seconda fase, ogni contenuto, così sublimato, si confronta con gli Archetipi, di cui è espressione più o meno avanzata, tendendo all'assimilazione del Modello superiore ed alla spiritualizzazione della materia.

Il processo è interiore e prevede una ricerca di Senso e di Sintesi attraverso una costante presenza interiore e una prolungata "prova di coraggio e di umiltà", che mira all'unità attraverso una serie di assestamenti volti a dissolvere in consapevolezze e a sublimare antiche carenze.

L'aspirante maturo pertanto:

- riconoscerà che il Sentiero implica un costante lavoro sulle disarmonie proprie e del Gruppo;
- si sentirà impegnato in un costante Dialogo di Verità con sé e con gli altri;
- imparerà ad aprirsi alla Luce accettando l'ombra;
- apprenderà a dissolvere il gelo del cuore generato dalla paura;
- abatterà strutture difensive e barriere di separatività erette dall'ego;
- rifiuterà vili compromessi nella vita e nelle relazioni per fragilità, bisogno di amore e di riconoscimento;
- coopererà nella Verità e nell'Unità dei cuori distaccandosi dai "frutti dell'azione";
- affronterà il più duro rapporto con sé e con il reale anziché evadere nell'astrattezza di contenuti "aulici" distanti e futuribili ma più eccitanti per l'ego;
- osserverà ed accetterà con umorismo e serenità le proprie "sconfitte", considerate tappe ineludibili del processo poiché riconoscerà chiaramente l'illusorietà dei concetti di "successo" e "insuccesso";
- saprà chiedere e offrire con semplicità cooperazione;
- sentirà che dare e ricevere sono attività complementari e "unitarie" poiché ogni ricchezza donata torna maggiorata al donatore stesso.

Farà risuonare l'invocazione del discepolo: *Che io possa svolgere la mia parte con la retta Parola e la giusta Azione.*

## XIII Il Grande Corpo



Con il tempo e l'evoluzione, il Discernimento ci porta inevitabilmente a considerare con la Mente, e a sentire con il Cuore, la nostra appartenenza al corpo del Grande Uomo celeste e la nostra dignità di esseri infiniti.

L'apertura di cuore che l'Umanità richiede si manifesta con maggior facilità e felicità quando riconosciamo e seguiamo la nostra autentica vocazione, che coincide con la nostra essenza ed il nostro Compito.

Joseph Campbell affermava che quando seguiamola nostra "beatitudine" ogni attività diventa autotelica (ovvero portatrice di soddisfazione intrinseca).

In tal modo la Nuova Coscienza verrà portata in manifestazione all'interno dell'Umanità:

Indipendentemente da dove un uomo si trovi nella consapevolezza, nella comprensione, se all'interno del suo cuore c'è amore e c'è aspirazione, e all'interno della sua mente c'è quel bisogno di comprendere, di sapere e come risultato di questi due c'è un desiderio di essere di servizio, quest'uomo può invocare nel suo veicolo, nella sua vita e nelle sue vicende **quel potere superiore che renderà possibile il suo servizio cosciente al Piano.**

(Lucille Cedercrans, *Saggezza applicata*, I)

Man mano che impareremo ad allinearci e a rivolgerci fiduciosamente alla nostra saggezza interna, sentiremo con sempre maggior chiarezza di aver trovato il nostro “posto nello schema”.

Quanto più gli individui - superando il loro iniziale disagio, la loro insicurezza, la loro sensazione di “sentirsi fuori contesto” - con un atto di Volontà alto e forte si rivolgeranno al loro Discernimento interiore tanto più il corpo del Grande Uomo celeste di cui siamo cellule si muoverà verso l'integrazione armonica e la Realizzazione superiore:

È molto opportuno, anzi direi necessario, **rivolgere l'attenzione verso le Mete gloriose dell'evoluzione umana, planetaria e cosmica e di tenervela bene fissa**. La visione di quelle mete dà la forza per sopportare le sofferenze e superare le difficoltà della vita nel mondo, soprattutto in quello attuale. Per poter sostenere e attraversare i periodi di tenebra è di grande aiuto tener ben presente, salda e operante la visione avuta e la convinzione acquistata delle mete gloriose verso le quali procediamo. Ma ciò è molto utile, anzi necessario, anche per mantenerci fedeli e senza deviare durante le vicissitudini del percorso lungo la via.

(Roberto Assagioli, *Le vie dello spirito*)

Dovunque individui e gruppi di individui si allineeranno al Piano e si presenteranno come idonei e disponibili al Lavoro per scelta volontaria e diritto karmico, sarà utilizzata questa loro disponibilità: essi saranno riconosciuti dai Maestri e formati per il Compito cui la loro anima aspira.

Che ogni Gruppo di aspiranti, cooperativo e condividente, vigile nella ricerca e nella coerenza con l'Essenza, sia segno e modello prefiguranti la tensione al Trascendente e all'Unità della Nuova Era.

Tali individui sono amorevoli e aperti ad una Dialogo di Verità, audaci e visionari, e seguono “leggi più ampie”:

Ancora e ancora nella storia

alcune persone speciali si svegliano.

Non hanno terreno sotto i piedi,

e sono mossi da leggi più ampie.

Portano strani costumi con loro

e chiedono spazio per azioni coraggiose e audaci.

**Il futuro parla brutalmente attraverso di loro.**

**Loro cambiano il mondo.**

(Rainer Maria Rilke)